



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

I corsi di studio universitari per la formazione degli educatori della prima infanzia

Emilia Restiglian

Consiglio Direttivo del GNNI

Bologna, 3 dicembre 2016

Attualmente non è obbligatorio possedere un diploma di laurea per diventare educatore della prima infanzia. Spesso è un titolo aggiuntivo ad una scuola secondaria di secondo grado socio-psico-pedagogica (oggi liceo delle scienze umane o anche istituto professionale indirizzo servizi socio-sanitari?). Sono riconosciute come lauree di accesso in molte regioni quelle in area pedagogica, ma anche psicologica e sociologica.

La Legge 107/2015 fissa il titolo di studio valido per l'accesso al ruolo di educatore di nido. L'art.1, comma 181, lettera e, riprende il DDL 1260 e specifica come necessaria “la qualificazione universitaria e la formazione continua del personale dei servizi educativi per l'infanzia e della scuola dell'infanzia”.

I titoli di studio di area pedagogica che formano gli educatori della prima infanzia afferiscono alla Classe di Laurea 19 «Scienze dell'educazione e della formazione» e vengono definiti di L-19.

La proposta Iori-Santerini prevede che il titolo di studio per lavorare nei servizi alla persona dia la qualifica di “educatore professionale socio-pedagogico” e tra i servizi alla persona sono attualmente compresi anche i nidi. Il titolo di studio valido è quello definito con la classe di laurea in Scienze dell’educazione e della formazione (L-19).

Quest’anno (2016-17) sono attivi nel nostro paese **47 corsi di studio** di L-19 in 41 atenei (ci sono atenei che attivano più di un corso di studio della stessa classe). I corsi sono attivati presso università pubbliche, private e telematiche.

21 corsi di studio su 47 (44,7%) prevedono un test d’ingresso e quindi una programmazione locale con un numero massimo di studenti ammessi.

DENOMINAZIONI

N. 17 sedi: Scienze dell'educazione e della formazione

N. 14 sedi: Scienze dell'educazione

N. 3 sedi hanno denominazione specifica in ambito formativo:

- Parma, Scienze dell'educazione e dei processi formativi,
- Roma Tre, Formazione e sviluppo delle risorse umane;
- Verona, Scienze della formazione nelle organizzazioni.

N. 3 sedi hanno denominazione generica, ma diversa da quella della classe:

- Genova, Scienze pedagogiche e dell'educazione;
- Salento (sede di Lecce), Teorie e pratiche educative;
- Italian University Line, Metodi e tecniche delle interazioni educative.

N. 6 sedi offrono percorsi più specifici, rispettivamente in ambito comunitario, sociale e dell'infanzia:

- Palermo, Educazione di comunità;
- Roma Tre, Educatore professionale di comunità;
- Bologna, Educatore sociale e culturale;
- Bolzano (sede di Bressanone), Educatore sociale;
- **Bologna, Educatore nei servizi per l'infanzia;**
- **Roma LUMSA, Educatori dell'infanzia e dell'integrazione sociale.**

N. 4 sedi attivano corsi di studio che includono un doppio percorso (interclasse):

- Chieti - Filosofia e Scienze dell'educazione (L-19 e L-5);
- Ferrara - Scienze filosofiche e dell'educazione (L-19 e L-5) ;
- L'Aquila - Scienze della formazione e del servizio sociale (L-19 e L-39);
- Messina - Scienze della formazione e della comunicazione (L-19 e L-20).

11 sedi (poco meno di un quarto del totale considerato) hanno attivato curricula/ambiti/indirizzi specifici nell'ambito della prima infanzia: Bergamo, Catania, Firenze, Macerata, Reggio nell'Emilia, Napoli-Suor Orsola Benincasa, Padova-Rovigo, Perugia, Salerno-Fisciano, Torino, Verona.

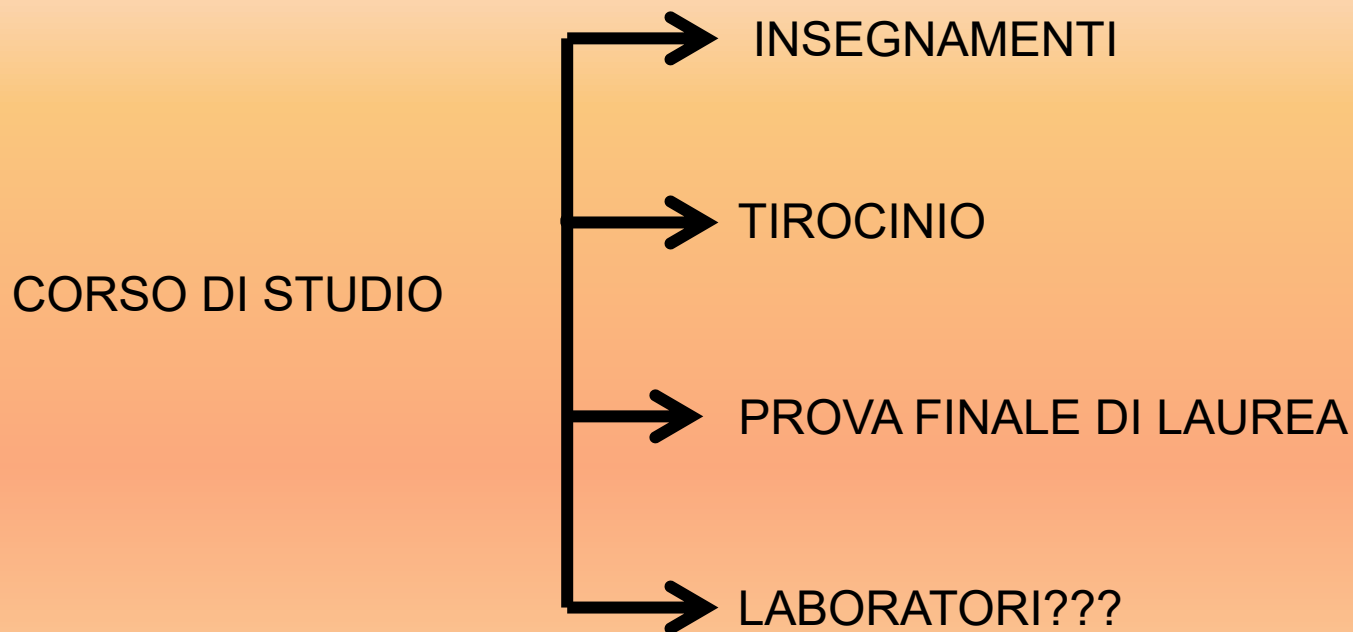
A partire dal Processo di Bologna (1999), e almeno fino al DM 16 marzo 2007, la normativa ha sostenuto l'idea di un percorso di primo livello (laurea triennale) professionalizzante, parlando ad esempio di conoscenza diretta del settore lavorativo e di inserimento nel mondo del lavoro.

Nella normativa si parla anche della necessità di una “consultazione con le organizzazioni rappresentative nel mondo della produzione, dei servizi e delle professioni con particolare riferimento alla valutazione dei fabbisogni formativi e degli sbocchi professionali” all'interno degli ordinamenti didattici del corso di laurea (obiettivi formativi, numero crediti,...).

Tutto questo chiede un forte impegno ai docenti di ogni corso di studio di L-19. Negli ultimi anni, tutti i docenti dei corsi di studio di L-19, soprattutto Presidenti e membri del GAV (Gruppo di Autovalutazione), stanno attuando processi di revisione periodica e programmata dell'offerta formativa al fine di adottare tutti gli opportuni interventi di correzione e miglioramento, sulla base di un documentato rapporto con la rappresentanza degli studenti e con il territorio, anche mediante l'analisi dei risultati di apprendimento in termini di inserimento coerente nel mercato del lavoro.

Tutto questo è necessario per ottenere l'accREDITAMENTO del corso di studio.

STRUTTURA DELL'OFFERTA FORMATIVA UNIVERSITARIA ATTUALE



INSEGNAMENTI

- ✓ Quali insegnamenti è possibile prevedere nei corsi di studio «generalisti»?
- ✓ Come è possibile formare educatori in ambiti molto diversi (infanzia, disabilità, anziani, animazione culturale e territoriale..... ?)
- ✓ Ci sono settori scientifico-disciplinari di ambiti anche molto diversi (pedagogico, psicologico, sociologico, linguistico, storico, filosofico, medico,) . Possono servire?
- ✓ Come sono collocati gli insegnamenti nelle tre annualità?
- ✓ Può avere senso ipotizzare un primo anno con insegnamenti di base nelle scienze dell'educazione e poi un biennio specifico anche con alcune curvature specifiche, tipo campi di esperienza che possano supportare lo svolgimento del tirocinio?
- ✓ Ci sono insegnamenti che lavorano sulla motivazione alla professione dello studente?



TIROCINIO

Non tutte le sedi prevedono il tirocinio eppure sembra la *conditio sine qua non* per poter parlare di un percorso professionalizzante.

- ✓ Ci sono sedi che prevedono lo svolgimento del tirocinio nei tre anni del corso di studio e che quindi lo «spalmano» nelle annualità?
- ✓ È meglio fare il tirocinio «tutto in una volta»? Secondo anno? Terzo anno?
- ✓ Chi segue il tirocinio? Un docente?
- ✓ Ci sono momenti di riflessione condivisa sul tirocinio (sorta di tirocinio indiretto?)
- ✓ Cosa ci dice il mercato del lavoro dei laureati che riceve ogni anno e che provengono dalla formazione universitaria?

PROVA FINALE DI LAUREA

Da normativa non viene definita tesi.

Diverso il peso nelle varie sedi: da 3 a 12 CFU.

- ✓ E' legata al tirocinio formativo in qualche modo?
- ✓ Dovrebbe essere sempre legata al tirocinio?
- ✓ Quale tipo di impegno richiede allo studente?
- ✓ Deve includere una ricerca? Deve includere la costruzione o l'utilizzo di strumenti di lavoro? Deve provare l'acquisizione di metodologie specifiche di lavoro?
- ✓ Deve essere discussa oppure è sufficiente consegnarne una copia anche in formato elettronico?



LABORATORI

Dall'analisi dell'offerta formativa nelle varie sedi, solo Firenze attiva laboratori specifici da 3 CFU ciascuno con frequenza obbligatoria (aspetto che ricorda Scienze della formazione primaria). Saranno attivi dal 2018-19 in quanto previsti al terzo anno.

- ✓ Quale tipologia di laboratorio?
- ✓ Laboratorio per lo sviluppo personale?
- ✓ Laboratorio per lo sviluppo professionale?
- ✓ Laboratorio su tematiche specifiche?
- ✓ Laboratorio sui campi di esperienza?

- ✓ Chi conduce il laboratorio?
- ✓ Docenti strutturati ? Docenti esterni?
- ✓ Tutor che provengono dal mondo del lavoro?

